

INDICE

Presentazione	pag. 2
CAP. 1°: Tutti gli sforzi di organizzazione della gioventù, che si batte contro il potere statale, debbono portare alla costruzione del partito rivoluzionario	3
CAP. 2°: Movimento giovanile e organizzazione politica	5
CAP. 3°: Accelerare la costruzione del partito per combattere adeguatamente lo Stato terrorizzante	12
CAP. 4°: Un esempio politico. La figura di Sergio Rosola	17

Libri e opuscoli specifici

- Militarismo bellico e strategia rivoluzionaria, 12 dicembre 2003
- Anni '90 i nodi al pettine (crisi dell'imperialismo, lotta per il comunismo), 7 luglio 1990
- La bancarotta del capitalismo (sovrapproduzione e miseria), 28 maggio 1995
- Crisi e partito, 25 aprile 1996
- Contro il militarismo sanguinario per l'armamento proletario, 20 giugno 2000
- Europa giungla di nazionalimperialismi. Solo i lavoratori possono unificare il continente e il mondo intero, 10 aprile 2001
- La polveriera balcanica. Dall'aggressione Nato contro la «mini-Jugoslavia» all'incendio in Macedonia, 5 luglio 2001
- L'armamento proletario più forte delle superbombe, 1° maggio 2003
- Storia di Rivoluzione Comunista (2ª edizione), 20 maggio 2002
- Compendio di marxismo (Testo per la formazione di base), 25 febbraio 2003

SEDI DI PARTITO – Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21. **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna uscita A8 e superstrada Malpensa) presso il «Circolo di Iniziativa Proletaria» aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.

SITO INTERNET: digilander.iol.it/rivoluzionecom e-mail: rivoluzionec@libero.it

L'ARMA DEL PARTITO

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Presentazione

Questo opuscolo è un mezzo di propaganda a sostegno della nostra campagna per l'organizzazione partitica della gioventù proletaria avviata nell'autunno scorso. La campagna è rivolta in particolar modo alle avanguardie proletarie e alle forze attive giovanili. E mira ad attrarre e a convogliare nell'organizzazione di partito le forze più mature e più decise. Il titolo «l'arma del partito» sta ad indicare che queste forze possono tener testa al dispotismo del potere solo se si organizzano nel partito.

Il nostro ultimo Congresso, aggiornando l'analisi sulla crisi di potere e sulla sua metodologia terrorizzante antigiovanile, ha esortato tutte le forze antagoniste del proletariato ad accelerare la costruzione del partito per poter combattere efficacemente contro questo potere e questa metodologia. Ogni avanguardia proletaria, ogni forza attiva giovanile, ogni soggettività antagonista, deve partecipare a questa costruzione senza risparmio di energie e con piena consapevolezza della sua strategicità.

Quanti intendono collegarsi con la nostra organizzazione possono prendere contatto direttamente attraverso le nostre sedi o comunicando con la sede centro di Milano P.za Morselli 3.

Milano, 22 febbraio 2004

La Commissione Giovanile
di Rivoluzione Comunista

comunista in ogni campo della vita. Ciò chiarito, va sottolineato che il comp. Sergio è stato un perno delle pratiche di *partitizzazione*; un *cooperatore* infaticabile. Egli ha dato un contributo continuo, pratico organizzativo ideativo, a ogni iniziativa di *partitizzazione* dalle più semplici alle più complesse: alla spesa comune, al consorzio dei figli, all'aiuto reciproco tra militanti, alle attività di svago o formative della prole, alla casa aperta come supporto di partito, alla cooperazione di coppia, al processo formativo tra compagni.

Dal suo avvio (1977) la *partitizzazione* ha conosciuto periodi distinti; benché tutti condizionati dalla evoluzione organizzativa e, per certi aspetti, dalla crescita della prole. In un primo periodo (1977-1980) c'è ricchezza di pratiche partitizzanti anche se di natura semplice. In un secondo periodo (1981-1987) c'è sviluppo e maturazione delle iniziative partitizzanti. In un terzo periodo, che è tuttora in corso (1988-2003), le iniziative di *partitizzazione* hanno perso lo slancio precedente e richiesto il costante impulso centrale. Sergio è stato fondamentale in quest'ultimo periodo. Egli ha organizzato o concorso a organizzare le iniziative di *partitizzazione* più importanti. Ed ha curato per diversi anni, in particolare per il quadro più maturo dell'organizzazione, l'*esercizio ginnico*. Sabato mattina, tre giorni prima del tragico incidente, nel quadro della *spesa comune* egli era andato a Sesto S. Giovanni a prelevare dai produttori la frutta e verdura da distribuire nella *Sezione*. Egli è stato un grande *cooperatore*. Questo tratto è quello che lo ha reso più vicino e più simpatico alla prole delle coppie militanti, ai giovanissimi e giovani. Il 13 giugno alla prima conferenza pubblica commemorativa, svolta presso il circolo Saverio Saltarelli di Baggio (Milano), sono intervenuti tanti giovanissimi e giovani ad attestare il proprio cordoglio e la propria stima, che non stavano dentro i locali.

In conclusione quelli che abbiamo delineato sono i tratti fondamentali della figura del comp. Sergio; i più marcanti ed istruttivi. Naturalmente sulla sua battaglia politica, che copre un trentennio, c'è da dire moltissimo.

gente del comp. Sergio nell'aggiornamento della *linea* si ha con l'indicazione dell'*armamento proletario*. Il 29 giugno 1997 il *Comitato Centrale* lancia un appello alle forze attive proletarie e giovanili a unirsi a organizzarsi a mobilitarsi contro il *militarismo sanguinario* assunto a metodologia di potere e a procedere all'*armamento proletario*. Sergio pone la necessità dell'*armamento*, che è ancora l'adozione dell'attrezzatura strumentale e organizzativa necessaria all'azione, come questione vitale per le forze in lotta. E preme per l'accelerazione dell'organizzazione di combattimento ai vari livelli possibili. Egli spinge le forze attive giovanili a spostarsi sul terreno della lotta di classe; criticando le cicale *no global* che fanno stridore contro il *mondialismo neoliberista* senza alcuna prospettiva anticapitalistica. E stimola la mobilitazione della *Sezione* contro la razzia padronale del lavoro, la ferocia securitaria del potere, l'aggressivismo della macchina bellica.

La battaglia contro lo schiacciamento sociale e generazionale e il lavoro per l'avvicinamento dei giovani al partito (2000) - Il terzo momento è legato alle risoluzioni tattiche più recenti dell'organizzazione. Il 30° Congresso (25-26/11/2000), partendo da una valutazione aggiornata dello sconvolgimento della vita sociale - del suo avvitarsi come schiacciamento generazionale - e dalla crescente politicizzazione delle masse giovanili, sposta il baricentro sociale della *linea* sulle forze giovanili. Sergio convoglia le energie della *Sezione* nella battaglia contro la *fabbrica flessibile*. Stabilisce collegamenti con le forze giovanili in movimento. Promuove contatti politici con quanti intendono battersi sul terreno pratico. Egli esorta gli elementi più decisi ad avvicinarsi al partito, a prepararsi al combattimento, a scatenare il combattimento. Le sue ultime raccomandazioni dirigenziali rivolte ai giovani sul piano operativo sono di generalizzare l'*armamento proletario*.

Organizzare la vita come costruzione militante

L'ultimo tratto della figura politica del comp. Sergio è la pratica di *partitizzazione*. Dobbiamo chiarire per i più giovani che la pratica di *partitizzazione* è l'attività svolta dai militanti nei rapporti interni: tra compagni, nella coppia, nei confronti della prole, nella formazione collettiva, ecc. Si tratta di un'attività comune che si inquadra nella costruzione di un partito solidamente rivoluzionario. *Partitizzando* ogni aspetto della vita individuale il nostro raggruppamento non ha pensato di anticipare il comunismo; ha mirato e mira a stabilizzare una pratica collettiva adatta al più completo sviluppo

CAP. 1°

Tutti gli sforzi di organizzazione della gioventù, che si batte contro il potere statale, debbono portare alla costruzione del partito rivoluzionario

Dal 2002 la gioventù lavoratrice, e in parte quella studentesca, è la protagonista delle principali manifestazioni politiche contro il militarismo bellico, le metodologie repressive del governo, la gratuitificazione del lavoro. Nel corso del 2003 l'azione giovanile sta salendo di livello e si esprime con maggior forza e decisione contro gli apparati di polizia e contro i meccanismi della precarietà del lavoro e dell'esistenza. C'è un ribollire di forze che innescano una reazione energica contro la repressione statale e il predominio del mercato e del denaro. Il movimento della gioventù, nelle sue componenti più combattive, è chiaramente in crescita.

Questo stato di salute delle forze attive giovanili è un fatto importante. Ma non è sufficiente per reggere il livello di scontro attuale, politico e sociale. Non basta che i senza salario (i disoccupati) nelle loro quotidiane proteste per il lavoro rivoltino i cassonetti della spazzatura. Non basta che i *precari* (tutti i lavoratori sono *precari*) colpiscano le agenzie del lavoro. Non basta che i giovani più combattivi attacchino la polizia. Occorre che tutte queste azioni non restino isolate, ma che si coordinino tra di loro e si ritrovino fuse insieme in una alternativa di potere. Ogni azione di lotta ha un'indubbia importanza. Ma se essa non si allaccia a una organizzazione stabile e alla prospettiva del potere deperisce di per se stessa e non scalfisce i rapporti sociali. Occorre quindi che la crescita del movimento giovanile si tramuti in movimento rivoluzionario.

Le condizioni di questo passaggio sono che le forze attive giovanili: a) spingano la loro lotta oltre la difesa delle proprie condizioni di vita e dei propri bisogni fino al rovesciamento del padronato e alla distruzione delle macchine belliche; b) assumano il marxismo genuino come linea guida della propria lotta; c) si battano per la rivoluzione e per il potere proletario; d) si diano l'organizzazione adeguata e necessaria, vale a dire il partito comunista autentico. Di queste quattro condizioni quella che contrassegna in modo pieno il compimento di questo passaggio è l'allargamento e il potenziamento dell'organizzazione rivoluzionaria. Per questo i migliori sforzi della gioventù debbono essere travasati nella costruzione del partito rivoluzionario.

La *Commissione Giovanile* di Rivoluzione Comunista lancia una campa-

gna di organizzazione tesa ad accelerare questo passaggio. Ed invita le avanguardie giovanili e le forze attive giovanili a far proprie le nostre indicazioni e ad appoggiare le nostre iniziative di azione. A questo effetto elenchiamo le linee operative e gli obiettivi su cui procedere e per cui battersi.

1. Difendere il proprio diritto all'esistenza, la propria dignità sul posto di lavoro; resistendo agli strumenti padronali di flessibilizzazione della forza-lavoro. Esigere il salario minimo garantito di euro 1.032 mensili intassabili per disoccupati e sottopagati. Esigere l'aumento del salario, la riduzione d'orario. Salvaguardare l'incolumità e l'integrità fisica costituendo i *comitati ispettivi operai* di fabbrica quartiere zona. Promuovere l'organizzazione autonoma operaia, respingendo con la pratica di lotta i bavagli delle leggi anti-sciopero e ogni disciplina imposta dal padrone. Costituire un sindacato di classe in contrapposizione alle Confederazioni istituzionali.

2. Chiudere i lager, aprire le frontiere. Gli immigrati debbono darsi un'organizzazione classista che superi le diversità di razza lingua religione ed assuma come interesse proprio quello comune di tutti gli immigrati. Fronte comune di tutti i lavoratori, locali ed immigrati, per combattere la razzia del lavoro, il dispotismo padronale, il dominio dei *negrieri* e della finanza.

3. Fuori i proletari dalle galere; dentro i padroni e i parassiti. Case per i senza tetto non nuove carceri. Contro l'indurimento carcerario e il potenziamento tecnologico dei controlli; amnistia per tutti i reati patrimoniali e non, a favore di proletari ed extracomunitari; indulto incondizionato di tre anni.

4. La criminalizzazione dei minori è figlia della *tolleranza zero*. I giovanissimi debbono essere liberi di esprimere i propri sentimenti e le proprie aspirazioni; respingere il paternalismo autoritario. Per contro i giovanissimi non debbono perdersi in pratiche individualistiche; debbono unirsi e avvicinarsi all'organizzazione politica per battersi contro il predominio senile e per una società solidale basata sullo sviluppo fisico ed intellettuale della gioventù. Combattere il commercio carnale dell'infanzia.

5. Superare la scissione e la contrapposizione tra i sessi creando unioni libere basate sul mutuo rispetto e sulla cooperazione tra partners; consapevoli che nel nostro periodo storico la possibilità di superare il separatismo tra i sessi esiste solo nella lotta rivoluzionaria in quanto solo attraverso di questa lotta è possibile spezzare la dipendenza dal denaro e realizzare rapporti umani e accoppiamenti, disinteressati e cooperativi. Opporsi a ogni discriminazione nei confronti di omosessuali e lesbiche. Dare tutela alle ragazze costrette a prostituirsi.

6. Devastazioni allagamenti black-out disastri sono eventi normali della catastroficà globale della società capitalistica, da troppo tempo in putrefazione

La funzione dirigente qualità della pratica militante

Nel corso della sua militanza il comp. Sergio ha svolto ruoli dirigenti di alta responsabilità. Ha svolto il compito di responsabile organizzativo dell'esecutivo di Milano e il compito di membro del Comitato Centrale. Egli ha acquisito questi ruoli dirigenti per *meriti pratici*: per l'impegno in ogni campo dell'attività del partito; per le battaglie operaie e politiche; per la continua preparazione delle azioni e delle mobilitazioni dell'organizzazione. E, cioè, *a pieno titolo*. La funzione dirigente non può vivere sulla testa, deve basarsi sulla pratica militante ed esprimerne le qualità superiori. Certo non si è mai abbastanza capaci di dirigere perché la capacità di dirigere, in un partito rivoluzionario, non è una qualità personale ma una acquisizione continua, che si sviluppa con l'impegno militante lo svolgimento di ruoli responsabili la crescita del partito e non ultimo il cambiamento della situazione storica. Ma il dirigente non può essere forgiato in altro modo. Ciò detto a premessa, della lunga attività dirigente del comp. Sergio consideriamo tre momenti, in cui più rilevante è stato il suo contributo dirigente nell'applicazione e nello sviluppo della *linea* di partito.

Il raggruppamento delle forze attive proletarie (1994) - Il 24° Congresso (18-19 giugno 1994), nel quadro analitico della spiralizzazione di tutti i processi di crisi (economica, politica, sociale) e in quello tattico di sviluppo della lotta offensiva, pone come compito di fase quello di promuovere l'unione delle forze attive del proletariato sugli obiettivi della rivoluzione e del potere rosso. Sergio si muove già su questa *linea* ed ha presenti i problemi della sua applicazione. Egli sa che le *avanguardie operaie*, sia del suo settore che degli altri complessi industriali, sono lontane da questi obiettivi e che nella stessa situazione si trovano temporaneamente le *avanguardie studentesche*. D'altra parte è consapevole che l'approfondimento della frattura sociale trasforma ogni condizione di esistenza delle masse in un terreno di scontro. Perciò egli incanala l'attività di *Sezione* tra la gioventù precaria, tra i disoccupati e gli immigrati; promuovendo la lotta alla *fabbrica flessibile*, che diventerà sempre più sistematica negli anni successivi. Al contempo opera per la ricomposizione delle forze attive proletarie, spingendo verso il *fronte proletario* i vari movimenti di lotta sociale.

L'armamento proletario contro il militarismo sanguinario (1997) diventato nel 2001 militarismo bellico - Un secondo momento del contributo diri-

*L'impegno nella costruzione del partito
e nella saldatura con le forze attive giovanili*

Com'è naturale per un comunista effettivo, Sergio ha dato le migliori energie, fisiche e intellettive, all'attività politica rivoluzionaria in tutte le forme in cui questa è concretamente realizzabile. Per cui egli è partecipe o dirigente dei principali episodi di lotta anti-statale dell'ultimo quarto di secolo, avvenuti nell'area milanese e oltre.

Un aspetto importante di questa attività, per chi milita in un raggruppamento di modeste proporzioni, è il lavoro permanente per lo sviluppo, politico e organizzativo, del partito. Sergio aveva assimilato, sin dai primi anni di militanza, il principio che, senza disporre di un forte partito rivoluzionario, i lavoratori non possono, né conquistare, né tantomeno mantenere il potere - necessario a sradicare lo sfruttamento e a edificare il comunismo -, restando schiavi del capitalismo. Per cui egli si è impegnato in questo compito con ogni sua energia.

Sergio era un compagno alla mano, alieno da ogni formalismo, ma saldamente ancorato nella costruzione del partito al requisito militante dell'impegno pratico e della lotta effettiva. Per cui il partito non può ingrandirsi, né rafforzarsi, senza passare per il *banco selezionatore* della lotta. Egli ha il polso delle avanguardie operaie, con le quali è a contatto quotidiano; e ne conosce i limiti politici (la bassa volontà di lotta anti-statale). Perciò è ben consapevole dei tempi lunghi e della *prosaicità* del lavoro per la costruzione del partito.

Nel quadro di questa consapevolezza e del giudizio specifico sulla sua generazione, in cui egli accomuna gli operai ultracinquantenni e i trentenni-quarantenni, Sergio motiva una fiducia immensa nelle potenzialità e nella volontà di lotta delle nuove generazioni. Ed ha svolto un'assidua attività pratica ed elaborativa diretta ad indirizzare e organizzare le nuove leve giovanili nella lotta sociale e rivoluzionaria; e a collegarle al partito. Centrale è stato il suo sforzo nel promuovere l'organizzazione di lotta della nuova giovane classe operaia (precaria, interinale, atipica, ecc.) contro la *fabbrica flessibile*. Come componente della *Commissione Giovanile Centrale* egli ha poi dato negli ultimi anni un contributo diretto all'aggiornamento della *linea giovanile*. Appartiene anche al suo apporto elaborativo la stesura in fase preparatori del *Programma rivoluzionario per la gioventù*, approvato dalla 2^a Conferenza Giovanile (30 giugno 2002).

e nel 21° secolo in pieno collasso. È impossibile poter salvaguardare le basi di vita senza abbattere questa società da cima a fondo e senza battersi per la società comunista. La gioventù proletaria e studentesca deve assumere la prospettiva del comunismo come scopo vitale e assoluto e gettare nella lotta per il comunismo le migliori energie.

7. Promuovere il fronte proletario tra lavoratori locali ed immigrati; promuovere il fronte dei lavoratori europei; promuovere l'unione mondiale della gioventù combattiva e delle avanguardie marxiste; innalzare le bandiere dell'internazionalismo proletario. Attaccare le cricche affaristiche di potere; attaccare i loro apparati di coercizione e controllo. Fuori le truppe italiane e le truppe delle grandi potenze dai Balcani, dall'Afghanistan, dall'Iraq, dal Medio-riente e da ogni altro paese occupato; attaccare le macchine belliche imperialistiche. Tutti i mezzi sono legittimi nel condurre la lotta rivoluzionaria. Per l'armamento proletario; i maggiori sforzi vadano alla costruzione del partito.

**CAP. 2°
Movimento giovanile
e organizzazione politica**

Il compito dei compiti per ogni comunista effettivo, e via via per le avanguardie proletarie e le forze attive giovanili, è quello di costruire una salda organizzazione di partito. Ciò perché, per il marxismo, è solo e soltanto con la costituzione del movimento proletario in partito che si rende possibile difendere i lavoratori e i popoli oppressi dallo sfruttamento capitalistico e dall'aggressivismo imperialistico e battersi per il potere e il comunismo. Questo compito naturalmente non investe solo la gioventù, che in ogni epoca di sconvolgimento come quella attuale è chiamata ad affrontarlo in prima persona, ma l'intera classe operaia e le più vaste masse lavoratrici. Con questo scritto ci occupiamo dell'argomento ma limitatamente ai compiti propri delle avanguardie proletarie e delle forze attive giovanili.

Lo stato di sviluppo del movimento giovanile

Preliminarmente consideriamo lo stato del movimento giovanile. Le fasce

attive della gioventù sono le protagoniste centrali della lotta politica nelle sue varie espressioni: *classiste, radicali, opposizionali*. La crescente partecipazione alle lotte sociali e la crescente politicizzazione, che hanno caratterizzato la pratica giovanile negli anni novanta, si sono condensati in questi ultimi anni in una stabile volontà di lotta antagonista. La parte più decisa delle forze attive giovanili ha assunto o va assumendo un posizionamento di rottura e di scontro nei confronti degli apparati di potere ed è risoluta a procedere in questa strada. Decine di migliaia di giovani mostrano una carica dirompente, benché ancora più effetto dell'arroganza del potere che dell'assunzione del programma rivoluzionario; operano fuori dai *raggruppamenti di estrema sinistra* con qualche frequentazione dei *centri sociali*; e sono pronti a lanciarsi in scontri duri. Il potere teme più della protesta operaia questo *antagonismo* giovanile tant'è che intensifica nei suoi confronti l'impiego di strumenti preventivi-repressivi sempre più terrorizzanti. Questo posizionamento antagonista della parte più combattiva delle forze attive giovanili pone, con impellenza, il problema dell'organizzazione politica. Esso pone l'esigenza del *partito* in un duplice senso. Primo che le forze attive giovanili si pongono il problema dell'organizzazione politica come strumento di azione. Secondo che l'organizzazione politica deve avere il compito di inquadramento-organizzazione delle forze e di finalizzazione dell'azione. C'è quindi nella crescita, nella *maturazione* complessiva, delle forze attive giovanili sostanza di prim'ordine per la costruzione del partito.

Il riposizionamento delle avanguardie proletarie

In secondo luogo gettiamo lo sguardo sullo stato d'essere delle *avanguardie proletarie*. A differenza delle *forze attive giovanili*, che sono l'espressione più fresca del movimento proletario, le *avanguardie proletarie* ne rappresentano invece un sedimento storico. In ogni fase di lotta dei lavoratori, e nel succedersi di queste fasi, esse ne personificano i punti di forza e di debolezza. Ciò che va detto riguardo alle *avanguardie proletarie* è che questi soggetti instancabili di lotta quotidiana che per diversi decenni hanno mantenuto una posizione sostanzialmente - ossia tatticamente e strategicamente - subalterna al sistema di potere, negli ultimi tempi sotto la sferza delle politiche di gratuitificazione del lavoro, di criminalizzazione feroce e di militarismo bellico hanno cominciato a scuotersi dal torpore democratico e a manifestare propositi e atteggiamenti di lotta antistatali. E ciò che è più significati-

co-informatico e della flessibilità totale (di lavoro ed esistenza). Ricordiamo, riportandoci però a tempi più vicini per l'utilità dell'esempio, l'analisi sulla privatizzazione della Telecom e il giudizio sulle avanguardie espressi alla 14^a Conferenza Operaia che si svolse a Gallarate l'1 giugno 1997. Sergio considera la privatizzazione del colosso delle telecomunicazioni come tipico processo di riassetto interno per l'espansione esterna del capitale parassitario e di flessibilizzazione-gratuitificazione della forza-lavoro. E giudica che negli stessi elementi d'avanguardia più attivi del settore permangono limiti economici, che intralciano lo sviluppo politico della lotta operaia. Analisi e giudizio che si riscontrano nell'andamento del settore. Perciò la sua azione nell'ambiente di lavoro e tra le avanguardie operaie costituisce sempre, nei momenti di sviluppo dell'antagonismo e nei momenti di calma, il punto di riferimento più avanzato e più sicuro.

La battaglia contro la militarizzazione del lavoro e per l'organizzazione autonoma operaia

Sergio ha dedicato buona parte della sua azione quotidiana in un impegno incessante contro la militarizzazione del lavoro e per l'organizzazione autonoma operaia. Come è noto la militarizzazione del lavoro non deriva soltanto dalla coercizione statale ma affonda le sue radici nella crisi funzionale e di rappresentanza delle *Confederazioni Sindacali*, che esplode alla fine degli anni settanta. Egli si batte su due fronti: a) contro le misure anti-sciopero, che si inaspriscono di fase in fase; b) per lo sviluppo dell'iniziativa operaia. A quest'ultimo effetto egli promuove la formazione degli organismi di lotta proletaria a livello aziendale e di un sindacato di classe dei lavoratori. E svolge un lavoro capillare, che non finisce mai, per dotare i propri compagni di lavoro degli strumenti indispensabili di lotta. Questo lavoro permea le lotte più importanti degli anni ottanta e novanta. E costituisce una linea di demarcazione netta, non solo dal *sindacalismo istituzionale*, ma anche dal *basismo operaio* che propugna la difesa operaia senza attaccare i rapporti di produzione capitalistici e lo Stato. Sergio ha praticato e difeso con estrema coerenza l'iniziativa operaia fino a fare lo sciopero da solo senza farsi bloccare dal rifiuto degli altri operai intimoriti dalle imposizioni anti-sciopero. Il suo convincimento era che senza lotta non c'è dignità per nessun operaio; che con la lotta si viene a capo di tutto; e che senza dare alla lotta il suo supporto organizzativo non si va molto lontano nella battaglia contro il padronato e gli apparati di potere.

movimento proletario nell'ultimo quarto di secolo, egli ha dedicato 25 anni.

L'attività operaia nelle telecomunicazioni consente a Sergio di cogliere in profondità la trasformazione tecnologica del capitalismo da meccanica a mecatronica, che si verifica agli inizi degli anni ottanta. E ciò gli permette di praticare la sfida proletaria, lanciata dal partito, contro la società informatica e il *sistema Italia*. In questo campo egli si è battuto senza sosta spingendo avanti le altre avanguardie e promuovendone l'organizzazione sul piano economico e su quello politico.

A metà degli anni ottanta Sergio diventa prima responsabile della Sezione di Milano successivamente membro del Comitato Centrale. Con questi ruoli egli è al centro dell'attività del partito sul piano pratico teorico organizzativo. E dà il suo contributo alla determinazione della linea politica; accumulando fase per fase il patrimonio di esperienze e di elaborazioni del partito. Negli ultimi anni ha fatto anche parte della *Commissione Giovanile* partecipando alla preparazione del «*programma rivoluzionario per la gioventù*».

Fatti questi cenni biografici, ne tratteggiamo la figura politica sintetizzando i contenuti di due conferenze pubbliche; tenute una il 20 giugno 2003 presso la libreria Calusca, l'altra il 22 successivo a Busto Arsizio presso il Circolo di Iniziativa Proletaria.

La sfida proletaria al «sistema Italia»

Il compagno Sergio è una *forza attiva, protagonista* della lotta sociale e rivoluzionaria da metà del 1970 in avanti. Come *nucleo operaio* di *Rivoluzione Comunista* alla SIP (oggi Telecom Italia) egli combatte, da un settore avanzato, la riorganizzazione monopolistica dell'economia (1976-1980). E, con l'esperienza accumulata e il patrimonio del partito, egli lancia pratica ed elabora la sfida proletaria al *sistema Italia*, al nuovo modello di capitalismo parassitario basato sulla trasformazione dell'industria meccanica in mecatronica e sulla finanziarizzazione dell'economia. Dalla quotidiana azione in campo operaio egli filtra i dati concreti dei processi di cambiamento industriale (tecnici - organizzativi - professionali) e riporta costantemente in fabbrica le cognizioni aggiornate definite in sede di partito. Sergio ha chiarissimi, sin dall'inizio degli anni ottanta, i caratteri di questo modello e può condurre e conduce un'azione avanzata di indirizzo di organizzazione di mobilitazione e di lotta. Ci vorrà un decennio, e forse più, perché le avanguardie operaie e gli elementi politici più impegnati si rendano conto di trovarsi nello schiavismo tecnologico, sotto il predominio del capitale elettronico.

vo per il nostro esame è che ora, sotto l'indurimento delle menzionate politiche, queste soggettività si vanno sbloccando politicamente e spostando su posizioni più antagonistiche e più vicine all'autonomia di classe. Per esse si pone in modo imperioso il problema dell'organizzazione stabile di lotta politica. E, quindi, del partito.

L'«arma» del partito

Queste sintetiche considerazioni sullo stato delle *forze attive giovanili* e delle *avanguardie proletarie* rischiano di apparire monche o empiriche se non si inseriscono nella nostra analisi generale della situazione. La nostra visuale della situazione è che il *riassetto dei rapporti sociali*, operato dal potere coi suoi meccanismi di subordinazione schiavizzante, coercizione generalizzata terrorizzazione armata, infiamma l'antagonismo sociale; e che questo processo di infiammamento dei contrasti sociali genera una spinta enorme alla rivolta di massa. In questa situazione ribollono e si massificano due distinte esigenze organizzative. La prima è che l'esigenza del partito, da pratica organizzativa di ristrette minoranze, si trasforma in un bisogno diffuso di classe. La seconda è che le forze rivoluzionarie debbono attrezzare dell'*arma* del partito tutti gli elementi combattivi del proletariato e radicare il partito tra le masse. Certo è che, per potere imprimere una giusta direzione alla spinta antagonica di massa (ossia per poter canalizzare questa spinta nella salvaguardia delle condizioni di esistenza dei lavoratori, nel fronte proletario antipadronale, nella resistenza-scontro nei confronti degli apparati di prevenzione-controllo-coercizione-annientamento dello Stato, nell'attacco alle bande di potere, ecc.), occorre l'organizzazione di partito e una forte organizzazione di partito. Quindi il compito dei compiti politici, concretamente inteso nella situazione che attraversiamo, è quello di promuovere estendere consolidare il processo di organizzazione partitica delle *forze attive giovanili* e delle *avanguardie proletarie* e procedere al radicamento di questo processo tra le masse.

Il programma rivoluzionario

Chiarita nella concretezza di fase questa seconda esigenza vediamo ora come procedere. Già di per sé solo questo processo di organizzazione mette all'ordine del giorno tutta la tematica sul partito: concezione, ruolo, compiti, ecc. Tematica sulla quale ci siamo sempre cimentati fase dopo fase. Per ora bisogna però risolvere alcuni problemi preliminari alla ricca tematica sul partito.

E su questi ci dobbiamo qui soffermare. Il primo di questi problemi è quello di quale *impasto* ci dobbiamo servire per realizzare nella costruzione organizzativa la *coesione necessaria*. Il requisito soggettivo, necessario e immancabile, è costituito dalla pratica di lotta, dalla volontà attiva di battersi per rovesciare il potere borghese. Nello *schiaivismo tecnologico*, in cui ci troviamo dagli anni ottanta, tutta la società si è trasformata in un campo di lotta; e senza lotta non c'è neppure dignità umana. Quindi ogni soggettività, che entra nel processo organizzativo, non può derogare a questo requisito elementare.

Tuttavia questo requisito necessario non è sufficiente in quanto non ogni tipo di lotta o prassi di combattimento porta al partito. Per costruire il partito ci vuole l'ancoraggio alla teoria rivoluzionaria del marxismo; il perseguimento del *programma politico di classe*. A questo proposito abbiamo rilevato alcuni anni addietro che la gioventù contemporanea è dotata di una carica operativa e di combattimento senza precedenti; e che, per converso, essa è ostacolata da enormi difficoltà di comprensione della struttura di classe della società dello Stato delle ideologie; sottolineando che ai fini di un corretto orientamento politico essa deve appropriarsi della teoria rivoluzionaria e di una solida concezione del partito. Il secondo requisito, e il secondo problema preliminare, è quindi quello del possesso e del perseguimento del *programma rivoluzionario*.

I nuclei del «programma rivoluzionario»

Il *programma rivoluzionario* è il corredo fondamentale che serve a dotare le *avanguardie proletarie* le *forze attive giovanili* e tutti i combattenti per il potere proletario delle cognizioni storico-sociali-politiche della lotta, della sua metodologia di azione e di indagine, della sua prospettiva di potere, dei suoi scopi finali. Esso non si identifica, né si esaurisce, col *Manifesto Comunista* di Marx-Engels il *Che fare* e *Stato e Rivoluzione* di Lenin, o con la letteratura marxista-leninista. E' un compendio di marxismo, di analisi storico-scientifica aggiornata dello sviluppo dell'economia e della società, dell'adeguamento dell'armamentario tattico-strategico. Esso riassume e chiarifica, in particolar modo, le condizioni di conquista del potere e i compiti della *fase di transizione*.

Riferito al periodo attuale il *programma rivoluzionario* deve avere, come riferimento teorico essenziale, il marxismo-leninismo genuino, non inquinato dal nazionalismo staliniano dal maoismo e dal castrismo; come obiettivi discriminanti, l'abbattimento dello Stato - imperialistico o nazionale - con l'in-

luogo ne evidenzia la qualità sottolineando che non basta qualsiasi costruzione organizzativa ma che occorre una solida compagine di partito in quanto solo questo tipo di organizzazione può tener testa alla terrorizzazione statale.

Pertanto, a conclusione, esso invita le forze rivoluzionarie le avanguardie proletarie e le forze attive giovanili a lavorare con consapevolezza risolutezza ed energia alla costruzione e sviluppo di questa salda organizzazione di partito per combattere le bande di potere e la società capitalistica putrescente, unire i lavoratori, rovesciare le forze di potere, instaurare il potere proletario e marciare verso il comunismo.

CAP. 4° Un esempio politico La figura di Sergio Rosola

Abbiamo perso in un incidente stradale il 10 giugno 2003 un nostro militante, dirigente della Sezione e membro del Comitato Centrale, Sergio Rosola, la cui battaglia è un esempio per le avanguardie proletarie e per le forze attive giovanili.

Sergio era nato il 27 marzo 1952 a Travagliato nel bresciano da una famiglia operaia. Nel 1973 venne assunto dalla SIP (oggi Telecom Italia SpA), come operaio giuntista, e qui egli ha lavorato fino alla morte. Era sposato e aveva quattro figli.

Nel 1975 egli si avvicina con la sua compagna alla nostra Sezione di Milano. Egli apprende subito che alla SIP aveva operato Osvaldo Galmarini, precedente dirigente della Sezione scomparso tragicamente all'età di 24 anni, il quale si era distinto per il suo spirito e capacità di lotta (il 14 aprile 1972 alla guida di un corteo di 4.000 telefonici bloccava gli ingressi centrali della *Fiera Campionaria* obbligando il presidente della repubblica in carica a entrare da una porta laterale) e per la sua preparazione. Sergio ne studia l'opera e nel 1977 entra nell'organizzazione e si assume il compito di *nucleo* di partito alla SIP.

Da questo momento egli inizia nel suo posto di lavoro e nelle altre *centrali* una battaglia mai interrotta contro la militarizzazione del lavoro e per la costruzione dell'organizzazione autonoma operaia. A questa battaglia, che si è snodata in tante fasi e che costituisce l'aspetto più avanzato del cammino del

le della gioventù che hanno cercato di fronteggiare gli attacchi continui degli apparati di polizia e i meccanismi di flessibilizzazione del lavoro. Il movimento operaio, che ha il suo reparto più attivo negli aeroportuali, il 1° dicembre riceve una scossa salutare dallo sciopero improvviso degli autoferrotranvieri milanesi i quali passano sopra risolutamente sui *preavvisi* e i *servizi minimi*, meccanismi di svuotamento dello sciopero e di logoramento degli scioperanti. E sollevano i problemi dell'organizzazione autonoma, fuori dai sindacati confederali e dai *cobas* loro appendici, e dei metodi di lotta che sono problemi *stramaturi* davanti a tutti gli operai in lotta. Il Congresso invita quindi tutti i lavoratori, locali ed immigrati, a creare gli organismi autonomi di lotta, a unirli nel sindacato di classe, a confluire nel fronte proletario per difendere la propria esistenza e dignità ed attaccare con tutti i mezzi di lotta necessari le bande di cannibali e razziatori.

Praticare la «piattaforma di difesa immediata»

Il Congresso approva la *piattaforma di difesa immediata*, lanciata dall'Esecutivo Centrale ai giovani in cerca di lavoro ai senza lavoro ai lavoratori a tempo parziale ai sottoretribuiti agli studenti alle ragazze e ai ragazzi bisognosi di alloggio, sottolineando che, senza lotta organizzata e in ogni campo, è impossibile scampare alla politica di supersfruttamento di rapina e di immiserimento sociale perseguito dalle bande parassitarie di potere; e che questa *lotta immediata* è il livello minimo necessario per salvaguardare la sopravvivenza sociale. Esso raccomanda poi alla gioventù, costretta a subire le peggiori conseguenze di questa politica nel presente e nel futuro, di prendere la testa di questa lotta, trainando dietro di sé tutte le altre categorie interessate; a imprimere alla stessa, energia e determinazione; e a incanalarla contro le cosche di potere e gli apparati di forza dello Stato. Il potere è in crisi; ma ciò non significa che cade da sé; va attaccato e abbattuto. Quindi le masse giovanili debbono lanciare la *guerra sociale* contro la *guerra statale* di queste cosche.

L'arma del partito contro la terrorizzazione statale

Il Congresso, ratificando la parola d'ordine proposta dall'esecutivo uscente «*accelerare la costruzione del partito per combattere lo Stato terrorizzante*», prima di tutto ne evidenzia il significato politico precisando che sul piano tattico e strategico solo con l'arma del partito il proletariato può reggere e avere la meglio contro la macchina terrorizzante dello Stato; in secondo

staurazione della dittatura del proletariato e l'unione internazionale dei proletari; come metodologia di lotta, l'impiego di tutti i mezzi adatti e necessari compresa la lotta armata; come prime misure post-rivoluzionarie, la socializzazione dei mezzi di produzione e la deaccumulazione. Esso deve avere inoltre come nuclei specifici le seguenti acquisizioni. Prima. La consapevolezza che la società capitalistica è in fase avanzata di marcimento; e che la forma specifica di capitale predominante, il *capitale finanziario parassitario*, non solo dilapida le forze produttive del lavoro sociale, ma produce la distruzione umana e ambientale come sua logica vitale. Seconda. La consapevolezza che le bande finanziarie-parassitarie dominanti impiegano il potere statale come macchina di terrore per garantirsi la sottomissione e il controllo dei lavoratori, immigrati e locali. Terza. La consapevolezza che il militarismo bellico è una metodologia imperialistica per razzare lavoro e risorse; e che questa metodologia non si esaurisce nell'aggressivismo delle super potenze nei confronti dei paesi oppressi (deboli o arretrati) ma investe i paesi imperialistici nei loro rapporti reciproci. Quarta. La consapevolezza che occorre dedicare un capillare lavoro tra i giovani per trasformare il loro sentimento di rifiuto del marcio e di slancio per il pulito in molla di azione rivoluzionaria.

Anticapitalismo e antimperialismo lo spartiacque del fronte proletario

L'adesione al *programma rivoluzionario* comporta il superamento di ogni posizione interclassista e lo schieramento deciso a favore della lotta proletaria e del comunismo. Tuttora la strada delle *avanguardie proletarie* è cosparsa da diverse posizioni interclassiste che ne intralciano il cammino verso il partito. Ne elenchiamo in via esemplificativa le principali: a) il difensivismo operaio senza lotta conseguente alla centralità d'impresa; b) la difesa del pubblico contro il privato disancorata da qualsiasi critica al modello sociale e da qualsiasi alternativa collettivista; c) l'antirepressivismo e la difesa dell'agibilità politica senza una lotta conseguente agli apparati di potere; d) l'opposizione alla guerra senza battaglia alle macchine belliche. Per le *avanguardie proletarie* il primo banco di prova sulla via dell'organizzazione politica è quindi quello di superare queste posizioni interclassiste.

Più intricato ma più diretto è il cammino delle *forze attive giovanili* verso l'organizzazione di partito. Il movimento giovanile, di cui le *forze attive giovanili* fanno parte, è intriso di posizioni democratiche e di erronee visioni della *globalizzazione* e del *neoliberismo*. Esso è suddiviso in più tendenze,

che possiamo raggruppare in due ma solo per comodità e ai fini della presente analisi: a) l'antimperialista ancora prevalente; b) l'anticapitalista ancora esigua e confusa. I giovani che si muovono all'insegna del *fronte antimperialista* senza lotta al capitalismo portano acqua al mulino di una cosca di sfruttatori o di una cricca di governo contro cosche o cricche più grosse e concorrenti. E sono destinate a marcire, senza vie di sbocco, nei compromessi-scontri interimperialistici o negli stritolamenti scatenati dai più forti. I giovani che si muovono in direzione anticapitalista hanno invece davanti a sé la via del partito. Debbono solo separarsi dalle altre tendenze e procedere in modo autonomo nella promozione del *fronte proletario anticapitalista* comprendente tutti i lavoratori, locali e immigrati. Quindi le *forze attive giovanili* possono giungere all'organizzazione di partito in tempi più brevi delle *avanguardie proletarie* se imboccano la strada del *fronte proletario anticapitalista* bollando *globalizzazione* e *neoliberismo* come ideologie di copertura della finanza vampiresca.

Il coagulo delle energie

Consideriamo infine l'ingresso nell'organizzazione di partito del nuovo aderente e la militanza, incominciando dal primo argomento. Avvertiamo a scanso di equivoci che non ci occupiamo qui delle condizioni esterne in cui avviene l'ingresso (quadro politico, pluralità di raggruppamenti che si richiamano al marxismo, loro radicamento, ecc.) bensì dei moventi soggettivi. Fatta questa avvertenza osserviamo che passare dal movimento (o da altre realtà) all'organizzazione di partito è un atto di coinvolgimento personale pieno in quanto si lascia una posizione di pratica soggettiva su base opinionistica e si accetta una posizione di disciplina organizzativa e di lotta collettiva. Questo atto non può essere dettato da una semplice scelta ideologica, deve essere sorretto da una carica antagonica, da una incondizionata volontà di lotta, da una dedizione pratica piena. Ovviamente nel processo psichico di adesione, che anima il singolo aderente, sono presenti svariati fattori: odio di classe, passionalità umanitarie, slanci egualitari, voglia di *giustizia proletaria*, ecc. Ciò che però è fondamentale è che l'adesione, il passaggio della gioventù, alla lotta rivoluzionaria poggi su una effettiva volontà di azione trasformatrice. È su questa base che deve essere realizzato il coagulo delle energie rivoluzionarie e operata la selezione nella concreta costruzione del partito. Quindi dall'adesione al *programma rivoluzionario*, da parte delle punte avanzate delle *forze attive giovanili* e delle *avanguardie proletarie* (o di quelle di altre

naria queste bande di cannibali hanno trasformato gli apparati di controllo e repressione in sistema di terrorizzazione permanente. Questa terrorizzazione permanente, che va dalle perquisizioni notturne con asporto o distruzione dei materiali agli arresti arbitrari dalle precettazioni preventive all'intervento militare dall'intimidazione degli scioperanti al pestaggio poliziesco dei picchettanti ecc. ecc., è la nuova e ultima forma in cui si estrinseca la *violenza statale*. Essa integra riassume e sviluppa tutte le metodologie di oppressione repressione terroristiche controrivoluzionarie finora impiegate dalla classe dominante. Il *dominio dei cannibali* è quindi il più feroce.

La «fase d'autunno», aspetto nazionale della «fase di rivolgimenti-riassetti» mondiali

Col 2003 ed in particolare da ottobre la situazione italiana è entrata in una specifica fase che noi chiamiamo *d'autunno* e che esemplifica sul piano nazionale la *fase di rivolgimenti-riassetti* che caratterizza la situazione mondiale. Sono tratti caratteristici di questa fase: a) la legalizzazione del lavoro a comando e perpetuo come piena signoria dei padroni sui lavoratori trasformati in merci; b) protezione militaristica terrorizzante di questa signoria da parte degli apparati di forza dello Stato; c) istantaneità della rottura di questa cappa di controllo da parte dei lavoratori come manifestazione di antagonismo immediato della classe operaia; d) trasformazione dello scontro sociale in confronto-scontro con le forze di polizia e gli apparati militari. Questa fase, come ogni passaggio di fase, richiede un adeguato agire politico. Richiede che i lavoratori si battano per obbiettivi comuni e non si sbriciolino in lotte difensive settoriali e che si organizzino negli organismi di lotta proletaria e nel più vasto fronte di classe per potersi difendere dai *cannibali* e perseguire gli obbiettivi comuni. Richiede che le forze rivoluzionarie si uniscano e si attrezzino per fronteggiare la *macchina bellica*.

Il dinamismo del movimento proletario e della gioventù. Lo sciopero improvviso degli autoferrotranvieri da senso e dignità allo sciopero operaio

La politica predatoria delle bande di sciacalli al comando del *sistema Italia* massifica le ragioni di conflittualità sociale e pone la classe operaia al centro di tutto il movimento di ribellione e di malcontento popolare. Nel 2003 il movimento proletario si è retto sulle gambe delle avanguardie politiche e su quel-

piedi di riflesso finché dura la convenienza di queste potenze. Quindi le potenze europee si preparano militarmente non per affrontare gli Stati Uniti bensì per scannarsi reciprocamente.

*La crisi di potere e la pressione dei gruppi bancari e finanziari
per costituire un «modello rentier» da sciaccallaggio*

La crisi di potere dei gruppi dominanti, industriali e bancari, di cui quella di governo è soltanto una manifestazione, ha come nodo cruciale l'indebitamento dei grossi gruppi industriali gestito dai gruppi bancari e la brama di entrambi i gruppi di sbranare quelli più in difficoltà per rifarsi coi soldi altrui. La rissa tra queste bande di potere spinge a logiche di compromesso, di carattere *protettivo* e *razziatore*, dirette a depredare le *risorse* ovunque si trovino e a ribaltare le insolvenze sui piccoli risparmiatori. La crisi di potere procede quindi verso un *modello rentier* di avvoltoi.

*Il riassetto «negriero» e «dispotico»
del mercato del lavoro e dei rapporti sociali*

Nonostante la propria debolezza interna il padronato è riuscito ad imporre, con la cosiddetta *riforma Biagi*, la piena signoria giuridico-formale nell'utilizzo usa e getta del lavoratore; codificando un nuovo rapporto sociale di classe nei confronti del proletariato basato sulla liceità della razzia del lavoro. Infatti: a) è consentita la manipolazione illimitata del lavoratore da parte di imprese e agenzie; b) è lecita ogni forma di flessibilità, nonché ogni tipologia contrattuale di utilizzo del lavoratore, a umiliazione e azzeramento della sua dignità personale; c) la totale dipendenza del lavoratore per pochi soldi fornisce a piccole e grosse imprese la condizione di *superiorità competitiva assoluta*; d) essa persegue come impulso organico la criminalizzazione di ogni attività operaia autonoma. Quindi il riassetto del mercato del lavoro riplasma in termini *negrieri* e *dispotici* i rapporti di classe tra padroni e salariati.

*La terrorizzazione statale arma impugnata dagli sciacalli
a protezione della razzia del lavoro e dei risparmi*

La pratica di dominio comune delle bande padronali finanziarie e parassitarie è la razzia del lavoro, delle risorse e dei risparmi. Per garantirsi questa pratica e proteggerla da ogni iniziativa di lotta operaia proletaria e rivoluzio-

realtà e ambienti), e dalla selezione organizzativa deve prendere fisionomia, personificarsi, il reparto più combattivo della costruzione organizzativa.

Le responsabilità della militanza

Veniamo all'ultimo argomento. La costruzione del partito è un processo di unione e coesione di azioni e volontà individuali i cui portatori compiono una scelta totale di lotta protesa al comunismo. Un tratto dell'epoca di decadenza e marcimento del sistema è la distruzione delle forze (delle energie e dei soggetti), lo sfaldamento progressivo delle condizioni di esistenza umane. Questo incide, non solo sui singoli soggetti, ma sulle organizzazioni. Al militante è richiesto un notevole impegno quotidiano solo per mantenere il livello di attività raggiunto dall'organizzazione e reintegrare le forze distrutte dal normale operare dei meccanismi del sistema. Possiamo chiamare questo impegno come lo *sforzo minimo assoluto* del militante rivoluzionario a sostegno dell'organizzazione. E il militante compie questo sforzo, imposto dalla follia del sistema, disciplinatamente e con la solita modestia; consapevole dei compiti che la militanza comporta.

Al giovane, che arriva al partito, è richiesto un impegno totale, una militanza a tempo pieno, in quanto in questo modo egli può dare al partito il contributo massimo possibile. Questa totalità dell'impegno richiesto è giustificata da due ragioni superiori; a) dalla *preminenza* dell'attività di partito rispetto a tutte le altre attività, obbligate e/o imposte; b) dal carattere finale della lotta giacché quella diretta a spazzar via la società marcita è una lotta di questo tipo. Quindi il giovane, che varca la soglia dell'organizzazione di partito, non deve impressionarsi negativamente circa la dimensione dell'impegno militante; al contrario deve accettare di buon animo i pesi e le responsabilità che la militanza piena comporta.

L'identità comunista

Infine, prima di chiudere sull'argomento, ci pare opportuno fare qualche precisazione sull'*identità comunista* dato che sono vari i raggruppamenti politici che fanno appello al comunismo e che è salutare avere un *contrassegno distintivo*. Con questo intento precisiamo. L'identità *comunista* si radica consolida e manifesta, in questa fase, nei seguenti tre ancoraggi pratico-teorici: 1) nella lotta incessante contro il padronato le bande finanziario-parassitarie gli apparati di violenza dello Stato a difesa degli interessi proletari e nella trasfor-

mazione di questa lotta, sotto la direzione del partito rivoluzionario, in assalto armato al potere capitalista per l'instaurazione della dittatura del proletariato; 2) nella promozione dell'unione internazionale dei lavoratori per la soppressione del potere capitalista in tutto il mondo e la costruzione di una società senza classi; 3) nella corretta coscienza storica e teorico-politica delle vicende che hanno contrassegnato il movimento comunista mondiale dalla Rivoluzione d'Ottobre (25 ottobre 1917) in avanti (degenerazione della 3^a Internazionale; sterminio stalinista delle forze rivoluzionarie russe e degli altri paesi per mascherare lo sviluppo del capitalismo con l'impossibile *edificazione isolata del socialismo*; asservimento dei sedicenti partiti comunisti a Mosca o a Washington nonché agli imperialisti del proprio paese) e dei caratteri putrefatti della società dei nostri giorni. È un *contrassegno* descrittivo, non *simbolico* come dovrebbe essere, ma forse per questo più adatto alle *forze attive giovanili* nel loro processo di delimitazione-identificazione.

CAP. 3^o Accelerare la costruzione del partito per combattere adeguatamente lo Stato terrorizzante

Le conclusioni politiche assunte dal nostro 33^o Congresso, che qui riportiamo, assegnano alla costruzione del partito il ruolo chiave per combattere efficacemente la metodologia di terrorizzazione statale

Il 24-25 gennaio si è svolto il 33^o Congresso della nostra organizzazione. Il Congresso ha fatto il punto della situazione mondiale e di quella interna, analizzando gli sviluppi della situazione che si sono prodotti nel 2003 con l'inizio della *fase di rivolgimenti-riassetti* seguita alla *fase conflagrativa* (1998-2002). Esso si è soffermato sugli sviluppi della crisi generale, economico-finanziaria, del sistema imperialistico, della guerra economico-monetaria che si è scatenata in questo contesto tra Stati Uniti Giappone e Potenze europee e dal *protezionismo aggressivo* che ne è scaturito; sulla spaccatura e contrapposizione tra le potenze europee preludio a futuri scannamenti; sulla *crisi di potere* in Italia, le risse degli sciacalli finanziari per spartirsi i risparmi popolari e compromessi tra questi sciacalli per rovesciare sui lavoratori e sulle masse lavora-

trici il crack del sistema finanziario; sul riassetto *negriero* del mercato del lavoro; sulla terrorizzazione statale come metodologia di potere a protezione della razzia del lavoro e delle risse; sul movimento proletario, la lotta crescente della gioventù, la condizione degli immigrati, gli scioperi degli autoferrotranvieri; sulla lotta del partito e i problemi di costruzione dell'organizzazione rivoluzionaria; su come agire a difesa immediata della gioventù e del proletariato privo di mezzi di sussistenza; sul come battersi per far fronte alla terrorizzazione statale nella prospettiva del potere. E al termine del dibattito politico ha tratto le seguenti conclusioni che poniamo all'attenzione delle forze rivoluzionarie, delle avanguardie proletarie, delle forze attive giovanili, di tutti i lavoratori locali e immigrati.

Il protezionismo aggressivo

Il più recente sviluppo della crisi generale economico-finanziaria del sistema imperialistico, che il 33^o Congresso ritiene opportuno sottolineare sul piano teorico politico e tattico-strategico, dopo aver fatto l'analisi della congiuntura economica e avere giudicato che la temporanea impennata del PIL statunitense non contraddice questa crisi ma la approfondisce, è che la guerra economico-monetaria scatenata tra USA UE Giappone ha dato vita e alimento al *protezionismo aggressivo*. Il *protezionismo aggressivo* è lo strumento con cui ogni sistema indebitato a partire dagli Stati Uniti mira a scaricare sugli altri il peso dei propri debiti, depredando risorse e ricattare i propri creditori. Esso è uno strumento di massima violenza a protezione del proprio sistema finanziario contro tutti gli altri. Il *protezionismo aggressivo* consegna al militarismo bellico l'arbitraggio dei rapporti interimperialistici. Ed è fonte di ogni atrocità immaginabile e inimmaginabile.

La contrapposizione tra le potenze europee e l'affondamento dell'euro

L'aggressione anglo-americana dell'Iraq ha accentuato le divisioni tra le potenze europee: tra Francia-Germania, da una parte; e Italia Spagna Portogallo, dall'altra. La decisione presa poi il 25 novembre dai ministri finanziari dell'UE, con l'appoggio di Roma, di congelare le sanzioni a carico di Francia e Germania per lo sfondamento del *patto di stabilità* nel 2002 e 2003 e di permettere inoltre il non rientro nel 2004 e 2005 indica che a dettar legge nell'*Unione* sono le potenze più forti (Germania, Francia, Italia) e che l'Euro sta in